Anno XLV - N. 222

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 14 agosto 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Crisi di disciplina

Fra i numeri del programma pel cinquantenario postelegrafico scegliamo un numero non ufficiale: il caso Lamazzi. Amedeo Lamazzi è il segretario della sezione federale di Genova dei postelegrafici e deve il quarto d'ora di notorietà al fatto d'essere sottoposto al Consiglio di disciplina presso il Ministero, sotto l'imputazione di avere determinato la votazione di un ordine del giorno per il miglioramento economico della sua classe «in termini violenti e poco rispettosi pel Ministro». Immediatamente si è levato il coro delle proteste: la sezione romana della Federazione postelegrafica italiana proclama che bisogna difendere i diritti dell'organizzazione dai continui attentati perpetrati dal Governo — oh, il Governo sanguinario! — e gli organi e organetti socialisti gridano al liberticidio.

Non entriamo nel merito del caso Lamazzi, ma in esso vogliamo solo cogliere il rapporto che esiste fra l'imputazione d'insubordinazione del martire, e gli sfoghi per la libertà d'associazione dei suoi correligionari e padri spirituali.

Ogni sforzo logico sembrerebbe vano per scoprire il rapporto tra i due fatti: eppure il rapporto c'è. Gli è che per scoprirlo è necessario dare alle parole: — libertà d'associazione — un significato molto diverso da quello del dizionario, e intendere, per esempio: privilegio del funzionario organizzato.

Questa sostituzione di concetti ha del fantastico, del miracoloso: eppure è un fatto positivo, quantunque, a onor del vero, abbastanza raro.

In un periodo, come il presente, di rimpicciolimento morale dello Stato e di debolezza epidemica nei Governi, accade talvolta, che l'impiegato organizzato veda il mondo cominciare e finire nella sua organizzazione e verso di essa egli compia idealmente uno spostamento dell'asse dello Stato. Così appena, accanto alla gerarchia burocratica s'innalza dal seno dell'organizzazione un'altra gerarchia, che può assomigliare alla prima capovolta, egli ha l'illusione che le due gerarchie sieno di uguali forze e diritti; così, diviene possibile che un presidente o un segretario di sezione trovi naturalissimo criticare da pari a pari, con forme più o meno parlamentari, l'opera del Capo divisione o del Ministro.

Il formarsi di questa nuova e strana coscienza in una classe di impiegati, produce appunto quella deformazione nel concetto di libertà d'associazione cui abbiamo accennato: nel diritto all'organizzazione si fondono come accessorie tutte quelle altre pretese, che con un nome unico e semplice si possono dire: pretesa all'insubordinazione, e funzionario organizzato diventa sinonimo di funzionario privilegiato.

Siamo presenti a una vera inversione di valori sociali, da pochi osservata e misurata.

In tema infatti di organizzazione di pubblici funzionari o si è ancora schiavi di idee antiquate o si naviga in astruserie fantastiche e non si vede il problema nei suoi termini positivi.

Da una parte ci sono degli onesti professori di diritto, che si affaticano a negare la costituzionalità di tali organizzazioni, perchè non riescono a farle entrare nel *cliché* dello Stato, costruito nel 1848.

Dall'altra parte ci sono dei sociologi alla moda francese, che vedono già all'orizzonte il sindacalismo degli impiegati governativi, fuso nel sindacalismo operaio, pronto alla demolizione dello Stato.

Queste sono paure da lasciare ai metafisici. In Italia per fortuna c'è larghissima libertà d'associazione anche per i pubblici funzionari: con tutto ciò, se fosse possibile, non dubiteremmo a chiedere anche più larga libertà. La classe dei pubblici funzionari è così essenziale parte dello Stato, da costituire l'elemento prevalente della sua conservazione: la sua alleanza colle classi operaie — indipendenti dallo Stato e con miraggi più o meno rivoluzionari — non può essere che transitoria. Un sindacato di produttori liberi può volere che lo Stato sia vuotato dalle sue funzioni; non può volerlo un sindacato di postelegrafici, perchè distruggerebbe la propria ragione di vita.

Le organizzazioni dei pubblici funzionari non possono compiere una politica antistatale; possono sconfinare dal loro diritto, solo per tentare di impadronirsi dello Stato, per imporsi ai Governi, per fare quello e questi strumenti del proprio interesse di classe.

La questione tutt'ora aperta e grave in tema di pubblici funzionari, non riguarda quindi la libertà d'organizzazione, come molti credono; ma ha termini molto più ristretti e precisi: è questioni di disciplina nei pubblici servizi.

L'opinione pubblica in generale non vede tale questione, i nostri Governi la risolvono, con azione discontinua, reprimendo qualche atto d'insubordinazione.

Ciò che invece si deve colpire è la coscienza che determina quegli atti, ciò che si deve distruggere è la convinzione che il funzionario organizzato abbia dei privilegi rispetto agli altri.

Ma perciò è necessaria anzitutto una rinnovazione dello Stato e dei costumi di Governo. E' necessario che lo Stato non dimentichi i suoi funzionari e viva nella loro coscienza, in modo che essi, anche chiusi nell'organizzazione di classe, continuino a vedere gli interessi di tutte le classi e a sentire i doveri e i diritti inerenti alla loro posizione di fronte alla collettività. E' necessario che, in fatto oltre che in diritto, lo Stato sia qualcosa di costantemente attivo, e qualchecosa di moralmente superiore alla classe. E' necessario che i Governi mantengano robusta e sana l'organizzazione burocratica e vivo il principio d'autorità, con giustizia, con continuità, senza anche l'apparenza di debolezza.

Risolta la questione disciplinare, la più ampia libertà d'organizzazione dei pubblici funzionari, fatta pochissime eccezioni, non farà certo male ai pubblici servizi: l'organizzazione sarà una forza inquadrata nelle forze dello Stato e a vantaggio dello Stato e potrà riuscire un vitale mezzo di ringiovanimento della burocrazia.

ALBERTO ASQUINI.

Come è avvenuto l'incaglio dell'incrociatore corazzato "San Giorgio,,

ROMA, 13. — I giornali hanno da Napoli notizia che l'incrociatore *San Giorgio*, uscito ieri per effettuare le prove di macchina, mentre si dirigeva verso il porto all'altezza della Gaiola, presso Posillipo, incagliò il fianco sinistro in una secca. Il comandante capitano di vascello Gaspare Albenga fece subito dare macchina indietro a tutta forza, ma la nave non si mosse.

La nave filava alla velocità di 10 nodi all'ora al momento dell'incaglio che si è verificato ad un terzo della lunghezza dello scafo in corrispondenza della torre e del locale delle macchine dinamo elettriche, verso prua.

Sembra che una via d'acqua si sia aperta a traverso le laminiere di ferro.

Con un radiotelegramma fu informato il comandante in capo del Dipartimento che rispose che le corazzate *Dandolo* e *Trinacria* con varii rimorchiatori e cisterne accorressero in aiuto del *San Giorgio*.

I particolari dell'urto

La *Vita* dà i seguenti altri particolari: Tornando verso il Porto il comandante aveva fatto distribuire il rancio ai marinai perchè non voleva partire prima che l'equipaggio fosse nuovamente in ordine, comandò ai 4 di servizio alle macchine di andare lentissimamente come per far una passeggiata.

All'altezza della Costa, presso il Capo di Posillipo e specialmente nello specchio denominato Mare Chiaro continuò ad avanzare, ma uno schianto secco seguito da un subito arresto fece avvertiti il comandante e l'equipaggio che la nave era andata a cozzare contro un enorme scoglio. La prua si era incastrata violentemente in uno degli scogli che come vere creste sorgono in quel punto essendo le acque bassissime tali da non poter reggere l'enorme mole dello incrociatore che si era inclinato sul lato destro.

Il comandante allora ordinò subito «macchina indietro di tutta forza». Le eliche turbinavano vertiginosamente ed inutilmente. La prua stretta come in una morsa gigantesca dagli scogli era nell'impossibilità di muoversi. Il comandante compresa l'inutilità di ogni sforzo dopo aver fatto radiotelegrafare la notizia all'Arsenale chiedendo soccorsi, ordinò ai palombari di calarsi in mare per constatare l'entità dell'avaria. E i palombari riscontrarono due enormi falle alla carena. L'acqua che aveva già riempiti i compartimenti stagni cominciava ad allagare i reparti delle macchine e delle dinamo. Vennero, per evitare una esplosione formidabile, fatte svaporare le caldaie e spegnere le macchine.

La pronta opera di salvataggio

Intanto dall'Arsenale erano stati inviati soccorsi. Si procedette subito all'operazione di disincaglio, ma essendo riusciti impossibili per l'entità della falla, si è proceduto durante la notte al discarico della nave cominciando dai depositi di carbone. Furono azionate le pompe ma esse si dimostrarono insufficienti al bisogno.

Il *Popolo Romano* ha da Napoli che tutto il materiale di bordo è stato trasportato momentaneamente nelle chiatte e sui rimorchiatori. La nave è sollevata dall'acqua in tutta la sua lunghezza per m. 2.50 e curvata sul fianco sinistro per 2 metri.

Si era spostato il segnale della secca!

La secca è lunga più di 103 metri. Alcuni giornalisti hanno interrogato il comandante sulle probabili cause dell'incaglio ed esso ha risposto che l'incaglio è con ogni probabilità dovuto al fatto che la boa che segna la secca della Gaiola è stata proprio stamane sostituita alla vecchia con un boa nuova. Questa, secondo il comandante, avrebbe subito uno spostamento. Come è noto l'incrociatore *San Giorgio* era stato costruito a Castellammare e varato nel 1908.

L'informazione del dipartimento

NAPOLI, 13. — Il comando in capo del Dipartimento marittimo comunica: La regia nave *San Giorgio* rientrando da una serie di prove in mare rimase incagliata sulla secca della Gaiola, tratta in inganno dallo spostamento della boa che avrebbe dovuto segnare il limite franco della secca stessa. Le autorità marittime recatesi subito a bordo e d'accordo col comandante presero tutte le misure necessarie pel pronto alleggerimento della nave e per le operazioni di disincaglio. Data la sollecitudine colla quale furono inviati dall'Arsenale i galleggianti necessari, i lavori di scarico procedono alacremente.

Le navi mandate alla Gaiola

NAPOLI, 13. — In seguito a ordine telegrafico del Ministero della Marina le navi *Pisa*, *Napoli* e *Ercole* trovantisi a Spezia e il rimorchiatore d'alto mare *Atlante* trovantesi alla Maddalena, partiranno a questa volta per cooperare al disincaglio dell'incrociatore *San Giorgio*.

La visita dei palombari

NAPOLI, 13. — I palombari della regia marina distesi lungo i fianchi della *S. Giorgio* hanno assodato che nella ghiglia si è aperta una falla lunga 8 metri. Il compartimento delle caldaie è allagato. Ad onta delle pompe che lavorano ininterrottamente, il livello dell'acqua è scemato di poco. Al nostro Arsenale giungono continuamente sandoli e imbarcazioni cariche di quanto viene scaricato da bordo della nave italiana. Da Castellamare, Napoli e Pozzuoli sono state mandate numerose truppe per lo sbarco delle artiglierie pesanti.

Le informazioni ufficiali sui danni riportati dal "San Giorgio,,

ROMA, 13. — *Il Ministro della Marina comunica: Dalla visita eseguita stamane alla carena della regia nave* San Giorgio *si osserva verso il centro della nave, nella parte mediana, un ingobbatura comprendente sette ordinate con qualche asportazione di lamiera. A provavia di questa ingobbatura a sinistra la carena è leggermente crivellata da infossature con perdetti asportati. A diritta la carena trovasi intatta. Sono allagati un compartimento di caldaie, tre piccoli compartimenti stagni a proravia. Si procede all'alleggerimento sbarcando i pesi mobili ed anche le artiglierie.*

Il Re alla caccia del camoscio

TORINO, 13. — La *Gazzetta del Popolo* ha da Valdieri: Oggi al Chiot Sello si svolse la prima partita di caccia al camoscio. Il Re col seguito reale partirono dalla palazzina di SantAnna, verso le 8 procedendo con cavalcature per il vallone del Melis e raggiungono la posta verso le 10. Il Re era col generale Brusati, il conte Carminati di Brambilla, il comandante di corvetta Manfredi, il console inglese Reullin, addetto all'ambasciata inglese a Roma, ospite come già gli anni scorsi del Sovrano durante il periodo di caccia, di cui è appassionatissimo. Il tempo non favorì la caccia; essendo il monte avvolto di nebbia, che appena permetteva di scorgere il camoscio a pochi metri di distanza. Pur tuttavia vennero uccisi venti camosci, la maggior parte dal fucile del Sovrano.

La caccia è terminata alle 3. Per desiderio del Sovrano verranno inviati stasera o domattina per tempissimo 4 camosci a Limone Piemonte per il gran pranzo che avrà luogo in onore dei senatori Spirito e Riberis.

Il servizio viaggiatori all'Eritrea

ASMARA, 13. — Col 1. agosto corrente è stato attivato il servizio del trasporto dei viaggiatori da Saganeiti ad Adi Caieh e viceversa a mezzo delle vetture del servizio treno.

La corriera ordinaria parte da Asmara il sabato di ogni settimana alle 8, giunge a Saganeiti alle ore 17, ripartendone alle 8 della domenica successiva, per giungere ad Adi Caieh alla sera del giorno stesso.

Il ritorno si effettua partendo il lunedì da Adi Caieh ed arrivando ad Asmara il martedì alle ore 17.

La missione archeologica nella Cirenaica

TRIPOLI, 13. — Boiguet, membro della missione archeologica italiana nella Cirenaica si è recato a Zagan dove intende di trattenersi due mesi allo scopo di studiare il dialetto berbero.

Boiguet è accompagnato nel suo viaggio da una scorta di due gendarmi a richiesta del Consolato generale d'Italia.

Aurigemma, membro anche esso della missione archeologica italiana è partito per Bengazi ove attenderà le istruzioni di Halherr direttore della missione stessa.

SCONTRO FRA TRAM A VAPORE E TRENO MERCI
Quindici feriti gravi

MILANO, 13. — A Lonato Milanese un convoglio di passeggeri del tram a vapore proveniente da Lodi ebbe un urto alla coda con un treno merci.

Vi sono una quindicina di feriti di cui tre più gravi vennero ricoverati all'ospedale di Milano.

I macchinisti del tram investitore sono fuggiti; i danni al materiale sono gravi.

Note militari
L'alta gerarchia nell'esercito

Pulsate et aperietur vobis! L'ultimo a pulsare fu l'on. Guicciardini col suo discorso sulla politica estera, dopo di che finalmente... il ministro della Guerra si decise ad aprire *la scelta* per l'alta gerarchia.

Ed è così che oggi abbiamo al comando di un'armata Luigi Cadorna, il generale che, come già Baldissera, raccoglie, come comandante di truppe, la maggiore simpatia e quindi la maggiore fiducia di coloro che dovrà comandare in guerra. E, poichè la porta della scelta è aperta speriamo pel bene dell'esercito e del paese, di veder presto ai comandi d'armata oltre al Cadorna ed al Caneva, i più quotati fra i nostri tenenti generali.

* * *

L'avere al sommo della gerarchia i più *degni* — invece dei più *anziani*, come finora si era praticato conferirà all'alto comando un prestigio, che ha la sua ripercussione non solo nell'esercito, ma pure nel paese ed all'estero; e servirà a quest'affiatamento fra *caserme e comando*, che molto autorevolmente l'on. Guicciardini ha lamentato di non scorgere attualmente nell'esercito e che pure è il principale coefficiente di buon esito delle operazioni militari.

Il ministro della Guerra ha risposto dunque con un *fatto* e con una *promessa*. Il fatto: la nomina del generale Cadorna; la promessa: l'*epurazione nell'alta* gerarchia.

Epurazione? Che parola strana in bocca al Ministro della Guerra a proposito di generali! Quasi quasi si sarebbe tentati di credere che fra questi alti gerarchi si nascondono degli *indegni;* ciò che riteniamo non avvenga, mentre per converso abbiamo l'intima convinzione che non sia rarissima la merce degli inetti all'alto comando.

L'indegnità è colpa addirittura mentre l'incapacità soltanto può derivare da insufficienza tecnica oppure deficienza morale. L'indegnità è da addebitarsi *alla persona*, mentre l'incapacità, e l'inettitudine possono anche attribuirsi all'ambiente.

* * *

L'insufficienza tecnica si addimostra specialmente nel non saper bene comandare le truppe nel campo tattico e nel campo logistico, cioè nel non saperle bene far muovere e far combattere. Ma di chi la colpa? Abbiamo mai avuto noi un'arte militare italiana? No; cioè sì, la *garibaldina;* ma è ignota all'esercito italiano.

Siamo andati sempre a tentoni; copiando or di qua or di là; con norme teoriche spesso inapplicabili in pratica; spesso senza direzione illuminata, senza guida sicura. Anzichè al presente, malgrado che pure il gen. Pollio, capo di Stato Maggiore, tanto si affatichi, siamo a «bozze di stampa» sulla condotta delle grandi unità di guerra.

Egli stesso in una recente circolare ha dovuto riconoscere che, nei rispetti della tecnica militare, gli ufficiali di fanteria divagano troppo e non hanno disciplina tattica; gli ufficiali di artiglieria non conoscono il modo di combattere della fanteria; e gli ufficiali di cavalleria, *nella cura dello sport affaccendati*, poco si interessano dei problemi tecnici.

Tale l'ambiente, secondo la parola del generale Pollio. Come potremo avere dunque generali capaci?

Si pensi che i due terzi almeno dei nostri comandanti di brigata di fanteria, di Divisione e di Corpo d'Armata, provengono dall'artiglieria e dal genio — attraverso lo Stato Maggiore — senza quasi conoscere pertanto la fanteria, elemento primo di guerra. E in seguito sarà ancor peggio: perchè per la legge del 1896 gli ufficiali di Stato Maggiore ritornano nell'arma di provenienza da maggiore e da colonnello invece di prestare un servizio biennale in fanteria, come ora avviene, anche se provenienti dall'artiglieria e dal genio.

Quindi si deve solo alla individuale genialità italiana se tanto può in alcuni, da renderli superiori all'ambiente di impreparazione al comando, in cui sono costretti per tanti anni a vivere.

L'incapacità tecnica però nulla ha a che vedere con l'incapacità intellettuale. Dei tre elementi essenziali per l'arte del comando — *intelligenza, carattere* e *spirito di sacrificio* — il primo non manca certo nell'alta nostra gerarchia. Infatti dei 55 nostri tenenti generali (annuario 1 gennaio 1911) tutti frequentarono la scuola di guerra e non meno di 46 provengono dallo Stato Maggiore; e cioè, tutti i comandanti di Divisione di Corpo d'armata e d'Armata (tranne il Duca d'Aosta ed il conte di Torino) provengono dallo Stato Maggiore.

Ma è appunto per questa provenienza che l'alta gerarchia in genere ha poco carattere e pochissimo spirito di sacrificio.

V. S.

Salmerie alpine

E' noto che le truppe alpine, sono provviste di salmerie, sia nel piede di pace, come per quello in guerra.

Non so spiegarmi, perchè i reggimenti di fanteria e bersaglieri, non abbiano le loro salmerie, non però di muli, perchè, oltre l'enorme spesa, difficilmente si potrebbero avere muli a sufficienza — ma si possono benissimo adoperare gli asini. Tali bestie si trovano per tutta l'Italia, e in abbondanza: quelli dell'isola di Pantelleria sono rinomati per la grandezza e per la robustezza.

Si deve poi contare, che quasi nulla sarebbe la preoccupazione del mantenimento dell'asino in tempo di guerra, perchè è sobrio, e poi trova sempre, durante le marcie, da mangiare, e non solo, passa sui pericoli senza esitazione; come pure, se trova il sentiero franato, non occorre riattarlo, l'asino se lo trova da sè, e transita senza mai esitare, — inoltre basta un soldato a condurre due, o anche tre asini — vantaggio non indifferente, data l'economia del personale.

Io mi lusingo che il Ministero della Guerra, dove è capo un uomo attivo come il generale Spingardi, accoglierà la proposta, che è così vantaggiosa per l'Esercito — ed egli avrà il plauso del paese.

Cap. R. M.

UNA FABBRICA DI MONETE FALSE DI NICHELIO

ROMA, 13. — Dopo la scoperta della fabbrica di monete da due lire d'argento false in via Appia Nuova la questura ha scoperto una fabbrica di monetine false di nikelio da 20 centesimi in una grotta a Villa Glori. Il falsario sarebbe uno solo ed è stato arrestato nella grotta dove lavorava, da due commissarii che lo ricercavano e che durante il temporale scatenatosi a Roma si sono rifugiati al riparo dallacqua nella grotta stessa. Egli è certo Monici di anni 42 da Grosseto senza fissa dimora, calzolaio.

Perquisito gli furono trovati addosso i numerosi oggetti atti alla fabbricazione delle monetine. In un rialzo presso la grotta è stata rinvenuta una piccola fucina, le stampiglie ed il piombo per la fusione. Il Monici ha confessato di avere fabbricato monetine false e disse che si comprava dei francobolli da 5 centesimi. In tasca gli fu trovata una lettera della moglie che lo rimproverava per la pessima condotta finora tenuta e lo esortava a cambiare vita per non essere più ospite di Regina Coeli. Il Monici in questura ha tentato di avvelenarsi ingoiando delle cartine di acido ossalico e fu quindi inviato all'ospedale dove rimase trattenuto in osservazione.

Il Congresso dei socialisti tedeschi
Si sono iscritte 115 mila persone

BERDLINO, 13. — Secondo il *Worwaerts* la relazione dell'ufficio stabilito per il prossimo congresso socialista di Jena, rileva il progresso generale del movimento socialista. Al congresso si sono fatte iscrivere oltre 115 mila persone.

Vedrinez ha volato ieri da Parigi

ISSY LE MOLINEAUX, 13. — L'aviatore Vedrines è partito stamane alle 5.30 per Trouville, in servizio della stampa.

Il babbo è in sciopero!

Scrivono da Parigi: Nella scuola elementare del popolare quartiere di Montagne-Sainte-Geneviève, c'è la distribuzione dei premi ai piccoli allievi.

Dnanzi alla porta, un amore di bambino settenne aspetta con impazienza.

— Ti daranno un premio? - gli chiedo senza alcuna malizia.

— «Il le faut bien, m' sieur!»

— E perchè... «il le faut bien?»

— Perchè il babbo è in sciopero e la mamma non lavora!

— Allora?

— Allora, questa sera, andremo a venderlo... e saranno cinque franchi per mangiare!

Povera creatura!

L'apertura della caccia e la lunga attesa della nuova legge
Il guazzabuglio delle leggi e la simpatica discordia dei cacciatori

Anche in quest'anno la caccia si riapre sotto l'impero delle vecchie leggi, o per dir meglio del guazzabuglio delle vecchie disposizioni, le quali variano da regione a regione, ed alcune risalgono ad oltre un secolo, cioè quando ben diverse erano le condizioni culturali della nostra terra, ed abbondante era la selvaggina che la popolava.

Il diritto venatorio in Italia non ha ancora sentita l'influenza dell'unità politica del Paese, e continua baldanzosamente a vestirsi da Arlecchino.

Perciò i cacciatori protestano contro l'incuria del Governo che da molti anni trascina da una legislazione all'altra il disegno di una legge unica sulla caccia, senza occuparsi di farlo approvare, ricordandosi solo tratto tratto della esistenza dei cacciatori per aumentare la tassa sulla concessione della licenza.

E poichè in mancanza di una legge speciale che provveda, la legge comunale e provinciale conferisce ai Consigli provinciali, e per essi alle Deputazioni provinciali, l'incarico di determinare il tempo entro il quale la caccia possa essere esercitata, i cacciatori tirano a palle infocate contro questi corpi amministrativi, che accusano clamorosamente di incompetenza e di sopruso.

Io non credo che le Amministrazioni provinciali siano molto gelose di questa attribuzione e non oserei neppure affermare che posseggano un'alta competenza nelle questioni cinegetiche. So però che un deputato provinciale del Piemonte, il quale da parecchi anni si occupa per dovere d'ufficio della questione della caccia, ha voluto interpellare i cacciatori più noti della sua provincia per conoscere il loro avviso intorno all'epoca più opportuna per l'apertura e la chiusura della caccia nelle varie zone.

Ora è singolare che ogni gruppo localizzato di cacciatori ha espresso brillantemente e con copia di argomentazioni un parere totalmente contrario a quello del gruppo vicino. I cacciatori del piano la pensano in un modo, quelli del colle in un altro, e quelli della montagna si trovano in contrasto cogli uni e cogli altri. Ci sono poi i protettori degli uccelli nell'interesse dell'agricoltura e che attribuiscono alla scarsità dei volatili tutte le invasioni di insetti nocivi che molestano le piante; altri che a questa benefica azione degli uccelli non prestano che una fede assai limitata, e regna molto disaccordo anche fra i naturalisti nella classificazione degli uccelli granivori od insettivoli, nocivi od utili. E tutti mettono avanti delle ragioni che paiono buone e che sopratutto sono espresse col colore della convinzione e con un interesse che sarebbe desiderabile si comunicasse anche ad altre questioni, certo non meno importanti di quella della caccia, e che si lasciano morire nell'apatia.

I criteri della nuova legge e le critiche

Il disegno di una legge unica sulla caccia proposto dall'on. Baccelli è ripresentato dagli altri ministri che si succedettero alla direzione dell'agricoltura si propone scopi nobilissimi nell'interesse economico del Paese, senza disconoscere l'utilità dell'esercizio fisico della caccia. Esso comprende infatti norme per impedire la troppo rapida distruzione della selvaggina e per favorire l'istituzione e lo sviluppo di vivai per l'allevamento della selvaggina nell'intento di ravvivare le fonti della riproduzione delle specie animali; norme per rendere più pronta ed efficace la vigilanza sull'esercizio della caccia, e per la tutela del diritto di proprietà nei riguardi della produzione agraria senza che per le eccessive e non giustificabili limitazioni diventi illusoria la facoltà di cacciare.

Intorno a questi criteri fondamentali della legge tutti sono concordi; ma le divergenze cominciano quando si tratta di fissare i termini della caccia con un provvedimento unico per tutto il Regno, non ostante le notevolissime differenze di clima da un capo all'altro della penisola, la quali naturalmente influiscono sul precoce o ritardato sviluppo della selvaggina.

Il disegno di legge, salvo alcune disposizioni per caccie speciali, fissa il periodo venatorio dai 15 agosto al 31

Dicembre. Alcuni hanno osservato che nella zona di montagna ciò equivale ad autorizzare la distruzione.

E' creata una commissione permanente che avrà sede a Roma, e composta di cinque deputati, due senatori e tre zoologi, presieduta dal sotto-segretario di Stato per l'agricoltura coll'incarico di ordinare tutte quelle proibizioni e limitazioni che reputerà necessarie alla conservazione delle specie ed agli interessi dell'agricoltura. Così la Commissione è completamente arbitra di modificare la legge, e questa facoltà appare eccessiva perchè distrugge la legge stessa per sostituirvi la volontà di un ristretto numero di persone, che nella maggioranza potrebbero anche essere incompetenti.

La tutela della proprietà e dei raccolti pendenti

Altra questione grossa è quella che riguarda la riserve e la limitazione fatta ai cacciatori di introdursi nei fondi altrui contro il divieto del possessore. Per quanto riflette la tutela dei raccolti il nuovo disegno di legge riproduce, si può dire, le disposizioni contenute nelle citate regie patenti degli Stati Sardi 29 dicembre 1893, attualmente in vigore nelle nostre provincie secondo le quali non è lecito introdursi nei fondi altrui per l'esercizio della caccia contro il divieto dei possessori e tale divieto che può rendersi palese con iscrizioni speciali sarà sempre presunto pei terreni seminati, o nei quali il raccolto è pendente, e per quelli che trovansi chiusi con muri, o con altro riparo qualunque. Ai contravventori a queste disposizioni le vigenti Regie patenti comminano pene pecuniarie che il disegno di legge aggrava, ed è lodevole questo rigore per eliminare abusi, i quali rendono poco simpatico agli agricoltori, specialmente nei dintorni delle città, l'allegra baraonda dei figli di Nembrot.

Non c'è più selvaggina

Ma al disopra di ogni disputa intorno alle modalità che devono regolare l'esercizio della caccia bisogna porre una considerazione. Esiste ancora nelle nostre campagne della selvaggina in quantità tale da attirare il cacciatore? E se la selvaggina tende a scomparire con quali mezzi si può ottenere il ripopolamento delle campagne? Questo è il problema che deve affrontare e risolvere il legislatore colla cooperazione dei cacciatori onesti; poichè continuando come si fa ora a discutere senza nulla conchiudere avverrà della caccia come del possesso contrastato di quella certa isola la quale intanto che si disputava dottamente e calorosamente venne inghiottita dall'oceano.

E' necessario organizzare un'azione estesa ed energica contro i cacciatori di frodo, ed intanto moltiplicare la selvaggina con speciali allevamenti e colla istituzione di riserve boschive, o bandite sacre, destinate alla riproduzione. Se ciò non avverrà prontamente i cacciatori dovranno contentarsi di leggere mestmente che Ciro aveva un sì gran numero di cani da caccia che quattro città erano state dichiarate esenti dalle imposte a patto che li nutrissero, e che Mitridate passò sette anni consecutivi alla caccia, senza entrare nella città, alle quali inviava i carri ricolmi delle sue prede; e se vorranno assaporare la voluttà di sparare tireranno al piattello od alla lepre meccanica!

Seb. Lissone.

Cronaca Provinciale

Da SPILIMBERGO

Ciclisti, adagio! - Pel riposo festivo - Gli shiamazzatori - Il tempo.

Ci scrivono, 13, (*n.*):

(Tiflis) Si lamenta che, specie per l'interno del paese, si lascino impunemente correre più che ne consentono i regolamenti; vorremmo che l'autorità Comunale se ne interessasse e, a mezzo della guardia, elevasse contravvenzione a quei ciclisti che, col loro correre pazzamente, possono esser causa di disgrazie.

E poi vivamente lamentato che anche a tarde ore della notte, si lascino transitare per le vie del paese ogni sorta i veicoli sprovvisti di fanale.

*** In attesa che codesta Giunta Comunale accolga la domanda di tutti i negozianti della città per l'apertura delle botteghe anche nelle domeniche, oggi l'orefice Garne Marco pensò bene precorrere... la delibera della Giunta tenendo aperta la sua oreficeria. Fece i conti senza quei... della lega e pare dovrà rispondere in Pretura.

Intanto è viva l'attesa per conoscere il responso dei nostri amministratori in tale importante questione.

*** Ogni notte, qualche comitiva di ben pensanti borghesi si diletta a romper con canti e schiamazzi i timpani e il sonno dei cittadini.

Raccomandiamo questi signori alla benemerita.

**** Dopo un po' di pioggia che ha apportato qualche vantaggio alle nostre campagne siamo rimpiombati nel caldo snervante che riarsirà i nostri terreni.

Notiamo che in qualche plaga per fortuna non troppo estesa il raccolto del grano turco è perduto e assai compromesso quello dell'uva; il raccolto delle frutta, in massima parte, procede però abbondante e così l'uva e i foraggi.

Da CIVIDALE

Questioni d'acqua

Ci scrivono, 13, (*n.*):

Da qualche giorno gli abitanti di Gruppignano protestano perchè, secondo loro la Società Italiana dei Cementi li danneggerebbe servendosi dell'acqua d'un roiello che mette alla loro frazione, per uso di refrigerante alle macchine.

In seguito ad analoghi reclami, il Municipio e l'Autorità tutorie vietarono alla Società Italiana il prelevamento dell'acqua dal roiello in contestazione e stamattina stessa di buon'ora il Delegato di P. S. coll'ing. Municipale si recarono lungo il corso della roggia fino alla sorgente perchè appunto da quella deriva il famoso roiello su cui i reclamanti basavano le loro ragioni.

Da questa visita risultò che nessuna sottrazione avveniva durante il corso della roggia perchè la quantità d'acqua che scaturiva dalla sorgente equivale press'apoco a quella che arriva in città.

Bisogna poi notare che l'acqua di cui si serve la Società Italiana dei Cementi è adibita *esclusivamente* come refrigerante al macchinario e quindi viene immediatamente immessa nel roiello di cui i frazionisti di Gruppignano vantano diritti acquisiti e dunque non reca alcun nocumento ai medesimi.

C'è però un guaio, che la testardaggine irragionevole di quelli di Rubignacco potrebbe esser causa che lo stabilimento dei cementi — unica grande industria locale — sospendesse il lavoro e mettesse sul lastrico un centinaio di famiglie.

E tutto ciò per l'egoismo.

Stato civile

II. quindicina di luglio 1911

Nati vivi maschi 7 — *femm.* 4 *totale* 11. *Nati morti maschi* 00 — *femm.* 00

Morti nel Comune: Botussi Domenico fu Giuseppe di anni 64 — Pittioni Maria di Antonio di anni 2 — Nadalutti Annita di Giuseppe di anni 15 — De Min Ernesto fu Antonio di anni 62 — De Monte Isidoro fu Antonio di anni 63 — Lovo Giuseppina di Giuseppe di anni 4 — Elebus Teresa fu Nicolò di anni 78.

Pubblicazioni di matrimonio: Tomat Giovanni di Luigi, muratore con Berghinan Emilia fu Antonio, casalinga — Zorzenone Vittorio di Francesco, mugnaio con Venuto Albina di Santo casalinga — Marinigh Giovanni Battista fu Giacomo, agricoltore con Cappelletti Lucia fu Pietro, casalinga.

Matrimoni: Pozzi Fortunato di Antonio, muratore con Zuliani Luigia di Giacomo, casalinga — Lanzardi Giuseppe d'Ignoto, capocantoniere con Fabris Anna di Pietro, sarta — Cargnello Angelo fu Lorenzo, agricoltore con Sturam RAnna di Antonio, casalinga.

Da S. VITO al Tagliamento

Tentato suicidio

Ci scrivono, 13, (*n.*):

Oggi alle ore 17 circa, certa Ida Bertolo di anni 40 circa tentava di por fine ai suoi giorni gettandosi nella roggia di circovallazione in località vicina alla pesa pubblica.

Prima di compiere l'atto disperato consegnò un suo figlioletto che teneva fra le braccia ad una giovanetta che trovavasi lì presso dicendole: Ne tenga conto perchè è un povero disgraziato!... Indi baciata la sua creatura, mentre la ragazza la guardava sorpresa, si allontanò correndo e traversata diagonalmente la strada saltò nel canale, dove avrebbe potuto trovare la morte se certo Gregoris ed altri che avevano visto la scena non fossero accorsi e non l'avessero rapidamente tratta a riva. La poveretta venne subito trasportata al vicino ospedale, ove fu trattenuta sebbene non versasse in grave stato.

Le cause che spinsero la disgraziata all'insano tentativo vanno ricercate in dissidi famigliari.

Da PORDENONE

Testimonio... in prigione - Assemblea della Società Economica Domestica.

Ci scrivono, 13, (*n.*):

Tal Canetti Alessandro fu Domenico d'anni 69, da Legnago s'è recato oggi in caserma ed ha deposto che il Padovan, uno dei protogonisti della rissa di ieri succeduta nel piazzale XX Settembre, era possessore di un'arma ma non seppe però definire la specie.

Il brigadiere insospettitosi di queste incertezze gli fece parecchie interrogazioni delle quali risultò ch'egli è un girovago che da poco tempo lavorava presso le sorelle Delle Vedove e appunto vi dubitò ch'egli sia venuto per aggravare il fatto. Perquisito fu trovato in possesso di una roncola, e privo di certificati che lo testifichi è quindi trattenuto in arresto per misure di pubblica sicurezza.

***. Questa mattina alle ore 10 si sono radunati in una sala dell'Albergo Centrale i soci della Società Economica Domestica per discutere il seguente ordine del giorno:

PARTE ORDINARIA

1.o Relazione del Gerente

2. Relazione della Commissione di Vigilanza

3. Discussione del Bilancio 30 giugno 1911.

PARTE STRAORDINARIA

1. Dimissione del socio acomantario

2. Deliberazioni relative.

Alle ore 10.15 il cav. Giacomo Baldissera apre la seduta, ma prima di procedere all'appello nominale dei soci per vedere se il 2/3 del capitale è rappresentato, il rag. Parmegiani osserva giustamente come, in una assemblea privata, la stampa deve essere esclusa. Allora si solleva una piccola discussione della quale io e il mio collega della *Patria del Friuli* rimaniamo spettatori. Ma finalmente viene deciso con nostra soddisfazione che la stampa è tollerata.

Però la seduta veniva sciolta per mancanza del numero legale e rimandata in seconda convocazione per domenica 20 corrente alla medesima ora.

Da CISERIS

Mostra bovina

Ci scrivono, 13, (*n.*):

(Bol) Questa mattina nella sala consigliare si adunarono l'intero consiglio comunale e il Comitato presieduto dal dott. Biasutti per stabilire le modalità da adottarsi nella mostra bovina che avrà luogo in questo comune entro il mese di novembre. Era presente il Veterinario consorziale dott. Tanni.

Furono lette le adesioni del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio che ha elargito la somma di lire 380 quella della provincia che ha versato L. 400 del Comune di Lusevera che ha dato lire 50 quella del Banco di Tarcento che ha concorso con lire 50 ecc. ecc.

Dopo lunga discussione venne approvato il seguente programma:

RIPARTO I.o

Bovini di razza alpina — Categoria I. Classe I. Torelli da 6 a 24 mesi. Premi per l'importo di lire 200. Diplomi. Classe II. Tori da 2 a tre anni. Premi per l'importo di lire 150. Diplomi.

Sezione II. Classe I. Vitelle (da 6 a 18 mesi). Premi per l'importo di lire 225. Diplomi. Classe II. Giovenche da 18 mesi a 2 anni e mezzo. Premi per l'importo di lire 225. Diplomi.

Classe III. Vacche sino a 8 anni. Premi per l'importo di lire 150. Diplomi.

RIPARTO II.o

Bovini di altre varietà (fuori concorso). Medaglie e diplomi.

Da PRADAMANO

La sagra annuale

Ci scrivono, 13, (*n.*):

Oggi, favorita dal bel tempo, ebbe luogo la sagra annuale, con grande concorso da Udine e dai paesi vicini. Il ballo, malgrado la canicola, si svolse brillantemente. Molti furono gli amatori di Tersicore e gran pubblico più a tarda ora assistette allo spettacolo. Gli esercizi pubblici fecero ottimi affari.

Da PALMANOVA

Sponsali - Concerto

Ci scrivono, 13, (*n.*):

Ieri mattina la gentilissima signorina Ida Zancani giurava fede di sposa all'egregio amico concittadino Silvio Zaina.

Alla copia felice vivissimi auguri.

*** Ecco il programma che la banda del regg. «Saluzzo» svolse ieri sera in Piazza V. E.

1. Marcia militare — Masutto
2. Mazurcka — Ginetta — Cipriani
3. Finale 3.o — Gioconda — Ponchielli
4. Ballo — Brahma — Dall'Argine
5. Serenata alla Regina Margherita — Ascolese.

Vi assisteva pubblico numerosissimo; tutti i caffè erano affollati.

Da TARCENTO

La fonte sulfurea di Patochis

Ci scrivono, 13, (*n.*):

(Bpl) La Società Esercenti ed Industriali di Tarcento, s'era proposta di riattare e riordinare la fonte sulfurea di Patochis ed il relativo sentiero di accesso e si era rivolta al locale municipio e a quello di Ciseriis per avere sussidi, cosa, che i su citati municipi avevano, di buon grado accordato, ma la stagione è ormai terminata e di lavori non se ne parla. E il motivo? Ogni mattina e ogni sera vi è un numerosissimo gruppo di persone che si reca a bere l'acqua e date le pessime condizioni del sentiero è un caso se nessuno sino ad ora si sia fiaccato il collo.

Che si aspetta? Chi ben comincia è alla metà dell'opera, ma in questo caso il proverbio non calza.

Il commercio italiano

I diritti doganali e marittimi

ROMA, 13. — Le entrate per diritti doganali e marittimi durante la prima decade di Agosto ammontarono a lire 3.800.000, con un aumento di L. 800.000 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio; e nel periodo del 1 luglio al 10 agosto dell'esercizio in corso le stesse entrate assommarono a Lire 37.700.000 con un aumento di Lire 2.100.000 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Il grano importato nella suddetta decade aumentò a tonnellate 37.432 e nel periodo dal 1 luglio al 6 agosto del corrente esercizio furono importate 142.897 tonnellate di grano, in una maggiore importazione di 13.584 tonnellate rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

La previsione del dazio pel grano per l'esercizio in corso è di 65 milioni di fronte a un reddito di 112 milioni dell'esercizio 1910-11.

L'importazione del caffè, nella decade in esame, raggiunse i quintali 6349 e nel periodo dal 1 luglio al 10 agosto dell'esercizio in corso furono importati 28.170 quintali di caffè con un aumento di 2625 quintali rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Lo zucchero di prima e seconda classe importato nella prima decade di agosto assommò a q.li 1051; e nel periodo dal 1 luglio al 10 agosto dell'esercizio in corso furono importati 4883 quintali di zucchero di prima e seconda classe con una maggiore importazione di 41 38 quintali rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

L'importazione del petrolio e della benzina durante la decade in esame raggiunge i quintali 24.388 e nel periodo dal 1.o luglio al 10 agosto del corrente esercizio fu di quintali 89.812, con un aumento di quintali 12.558 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Gli imperiali russi in Danimarca

BERLINO, 13. — La *Vossische Zeitung* ha da Copenaghen che la famiglia imperiale russa si recherà alla fine di settembre in Danimarca al castello di Erellesborg.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 13. — Pressione. In Europa la pressione massima è 770 sull'alto Tirreno nord, minima 760 sull'arcipelago greco. In Italia nelle ultime 24 ore il barometro in lieve salita; la temperatura irregolarmente aumentata e diminuita, copiose pioggie e temporali sul versante orientale appenninico superiore e medio. Stamane il cielo è coperto in Toscana, vario sulla linea emiliana, sereno altrove. Il barometro massimo è 764 a Belluno ed in Calabria, minimo 762 a Cagliari.

Probabilità: Venti deboli e cielo vario, caldo in ripresa ed afoso, qualche temporale secondario lungo l'appennino, mare calmo.

(*Udine 13 Agosto*).

Ore 8 termometro 20.2 — Massima 29.10 — Barometro 754 — Stato del cielo vario — Vento N. — Pressione Crescente.

Cronaca Cittadina

Il soggiorno del Duca d'Aosta nel Friuli

Ieri mattina alle ore 7, S. A. R. il Duca d'Aosta è partito, dall'Albergo Italia, con la sua automobile, insieme al colonnello del genio Angelozzi, direttore delle fortificazioni, e alle persone del seguito: maggiore generale Vinni, maggiori Giuseppe Tesei ed Emilio Montasini, per San Daniele dove visitò i lavori. Indi per le strade delle colline moreniche fece ritorno a Udine e ridiscese verso mezzogiorno all'Albergo d'Italia.

Nel pomeriggio il Duca ha ricevuto parecchi ufficiali. Iersera si è recato a pranzo all'Albergo Nazionale insieme agli ufficiali del seguito e al tenente generale conte Greppi, comandante della divisione di cavalleria, al maggior gener. conte di Bagnolo, comandante della brigata, al tenente colonnello Tamaio dello Stato Maggiore e al capitano Marchino aiutante del generale di brigata.

Dopo il pranzo, verso le ore 10, il Duca, uscito dall'Albergo, si recò in Piazza Vittorio Emanuele, ove la musica militare suonava l'ultimo pezzo e in compagnia dei generali superiori passeggiò in Mercato Vecchio e in Piazza. Indi fece ritorno all'Albergo d'Italia.

I pochi che lo conobbero o ne furono avvertiti salutarono rispettosamente il Principe, che si mostrava di ottimo umore e soddisfatto del soggiorno nella nostra città.

Domani, Sua Altezza Reale completerà le sue visite alle opere di fortificazione e ripartirà indi direttamente per Padova.

Per la settimana d'aviazione

Ieri sera il Comitato dei Festeggiamenti ha definitivamente stabilito che vi prenderanno parte i due noti campioni del volo Romolo Manissero (italiano) e Fischer (belga), anzichè Widmer, come si era annunciato ieri.

Il primo, volerà con monoplano Blériot; il secondo con un biplano Farman. A quanto si dice l'aviatore Fischer, attuerà durante la settimana aviatoria una serie di voli con passeggero; il che renderà più interessante, si potrebbe quasi dire — trattandosi di esercizii affatto nuovi per Udine — più emozionante lo spettacolo.

Di più il Comitato ha scelto come campo d'aviazione le praterie di Planis, circa un chilometro distante dalla città, subito fuori porta Pracchiuso; di proprietà del signor Riccardo Chiaradia di Caneva di Sacile, ex-Perusini.

Il Comitato comincierà subito i lavori per lo steccato, per le tribune e per gli *hangars*.

Le corsa ciclistiche di domani

Ieri sera il velodromo di Piazza Umberto I. presentava un aspetto insolito e per un forestiero, sembrava di trovarsi ad uno spettacolo di corse in piena attività.

I palchi al completo, il colle rigurgitava di pubblico presso al quale giacevano dormienti le fide biciclette.

Il sesso gentile sperava di veder sulla pista alcune delle corridrici inscritte, ma queste preferiscono l'allenamento al mattino.

Gli spormens erano lusingati di veder scender in lizza il Barnaba ed il Marchetti a contendersi quella palma di quella sfida lanciata ed accettata, ma che ancora continua a rimanere incognita.

In pagamento di tanta disillusione, il pubblico se ne interessò assai, e con applausi e fischi se ne compiaceva a vedere allenarsi un bel numero di corridori i quali promettono una splendida riuscita alle gare di domani.

Abbiamo notato in pista un gruppo di Triestini che si allenavano, e che prenderanno parte attiva domani.

E figuriamoci se iersera vi era tanto concorso, quanto ne avremo domani colla festa della Madonna e colla tradizionale tombola!

Raccomandiamoci all'unisono col Comitato e col pubblico a Giove Pluvio per quanto desiderato sia clemente con noi nel pomeriggio di domani.

Le iscrizioni

CORSA TRIESTE: Circa 20 iscritti dei quali non si possono dare i nomi prima di domani.

CORSA FEMMINILE: Barbetti Amelia — Bulfoni Italia — Bulfoni Alice — Ronco Mentana — Margherita Savoia — Sambri Vittorina — Bonetti Bruna — Gilardini Antonietta — Cornalba Edvige.

CORSA ALL'AMERICANA INTERNAZIONALE DILETTANTI: Feruglio - Verza — Rivoldini - Piccini — Turchetto - Tezza — Bonanni - Maculla — Modotti - Mecchia — Verona - Pagnutti — Zago - Caretta — Marchetti - Viezzi — Semintendi - D'Odorico — Paron - Job — Panigadi - x — Chiandetti - x — Bizzone - x — Feroci - Einetto.

Numerose sono le società che hanno annunciato la loro partecipazione fra le quali alcune con fanfara, ed in giornata s'attendono altre adesioni e iscrizioni di nuovi corridori.

L'addio alla Banda del 79

Siamo giunti, purtroppo, alla fine dei concerti di questa brava banda; domani, martedì, sarà l'ultimo, mercoledì mattina partirà per il campo col reggimento e poscia per Verona sua nuova guarnigione.

Eravamo troppo bene abituati ai suoi splendidi concerti per non sentire vivo il distacco ed il dispiacere per la sua dipartita. I nove anni di permanenza fra noi avevano creato una corrente di simpatia fra il pubblico e la banda e la folla domenicale accorreva volentieri a divertirsi e, nel contempo, acuire il proprio senso artistico musicale, senso che per lungo volger d'anni fu lasciato sonnecchiare e troppo trascurato.

Scopo della Banda, dice il maestro Vessella nei suoi studi d'istruzione, *è quello di dilettare ed educare. Destinata com'è, specialmente in Italia, a suonare nelle piazze, essa si trova naturalmente a diretto contatto del popolo e riesce quindi il mezzo più adatto per migliorarne il gusto artistico.*

Il maestro Ascolese, modesto quanto bravo, ha saputo estrinsecare questo concetto del maestro Vessella?

Sembrerebbe che sì, perchè possiamo dire con cognizione di causa che nessuna delle precedenti bande militari lasciò tanto gradito ricordo quanto certamente ne lascierà questa del 79°, e la ragione vera la troviamo nel senso musicalmente artistico del nostro pubblico, senso che, ridestato dal suo lungo sopore dalle perfette esecuzioni di musica vecchia e nuova, comprese quanto fosse necessaria una riforma, un miglioramento nella musica cittadina, si ribellò e quindi lo sfacelo della vecchia banda, e la ricostituzione della nuova, tuttora in via di formazione ma ricca di promesse per l'avvenire. Epperò un senso di gratitudine di noi udinesi arrivi all'egregio maestro Ascolese ed ai suoi bravi musicanti.

Pur seguendo i nuovi tempi ed al corrente sempre di ogni attualità, il maestro Ascolese coi suoi concerti procurò di accontentare gli amanti della musica vecchia e quelli della nuova, ed ogni novità del mondo musicale si dava premura di presentarla al pubblico; dalle opere teatrali (e fra le più recenti date sulle nostre scene, ricordiamo la *Butterfly*, la *Wally*, *Sansone e Dalila*) ai pezzi originali, non disdegnando anche le operette, fra le quali ognuno ricorderà la splendida fantasia della *Geisha*.

Il reggimento intero ha il vanto, per merito dei distinti ufficiali che appartennero ad esso ed appartengono tuttora e della sua banda, di lasciare il migliore dei ricordi non solo a Udine ma in tutto il Friuli del quale tanti e tanti suoi figli ebbero l'onore di appartenere al 79° nonchè alla sua banda stessa.

Ed ora addio a tutti voi; dal buono e modesto maestro Ascolese, all'amico Pedone il popolare trombone, la simpatia del nostro pubblico, a Seneram il delicato filocorno, a tutta la rimanente falange, addio a tutti. Noi ci ricorderemo delle bellissime ore che ci faceste trascorrere, voi ricordatevi del Friuli e dei friulani che, se anche freddi di temperamento, sanno però caldamente amare e mai dimenticano le contratte amicizie.

n. s.

Consiglio provinciale

Alle 12.30 si aprirà la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale.

Sono all'ordine del giorno, che abbiamo già pubblicato, 24 oggetti, fra i quali la nomina della Presidenza, la nomina di un deputato provinciale (è dimissionario l'avv. Casasola, uno dei famosi temporalisti), e di un supplente, parecchie altre nomine, il Bilancio preventivo 1912 ecc. ecc.

CRONACA DELLO SPORT

Bisogna impedire la corsa pazza delle automobili

Non passa giorno, che la cronaca dei giornali non descrive qualche disgrazia di automobili e quasi sempre delle vittime — o gli automobili, o poveri disgraziati investiti.

La causa, la corsa pazza, che definirei delittuosa, delle macchine lanciate dai proprietari.

Come rimediare? E come controllare?

Basta che il Ministero apra un concorso per un congegno, il quale, applicato alla macchina, non permetta che la velocità superi i 46 chilometri l'ora.

Emani pene pecuniarie e penali severissime, ai frodatori della legge.

Alle corse automobilistiche, si lasci piena libertà di corsa, purchè, il pubblico è già avvisato dai giornali molti giorni prima — poi havvi la sorveglianza sulle strade — e difficilmente accadono disgrazie.

Un automobilista savio.

Corse podistiche

Ieri ebbe luogo la corsa podistica di resistenza Udine-Cussignacco e viceversa.

1. arrivato Pangoni Otello di Udine; 2. Guerini a 1 chilometro; 3. Maorini di Udine; 4. Romanelli Luigi.

Giornale di Udine (250)

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Si alzò per cacciar via que' vani terrori, accese un lume, e con emozione inenarrabile, percorse per lungo e per largo quella casa, che oramai era la sua, e dove, per così dire palpitava ancora colui che l'aveva abitata.

Traversò lentamente tutte le camere del pian terreno, riconobbe il fornello restaurato da poco, e finalmente salì in quella camera del primo piano, di cui Chanlouineau aveva fatto come il santuario della sua passione.

Il tutto era magnifico, anche più ch'egli non aveva detto.

Il rozzo contadino che si nutriva con un tozzo di pane strofinato coll'aglio, aveva speso una dozzina di mille franchi per adornare quel tempio destinato al suo idolo.

— Quanto mi amava! mormorò Marianna nell'impeto di quella emozione, la cui sola idea aveva acceso la gelosia di Maurizio, quanto mi amava!

Ma essa non aveva il diritto di abbandonarsi alle sue sensazioni... Papà Poignot certamente l'aspettava al luogo designato.

Sollevò la pietra del focolare, e trovò la somma esatta che avea detto Chanlouineau... L'imminenza della morte non gli aveva fatto sbagliare il suo conto....

Il giorno dopo, allo svegliarsi, l'abate Midon ebbe del denaro....

Da quel punto Marianna cominciò a respirare, e quella tranquillità, dopo tante prove e tante agitazioni, le sembrava quasi la felicità.

Fedele alle raccomandazioni che le avea fatto il curato, essa viveva sola, ma uscendo di frequente, aveva abituato alla sua presenza la gente dei dintorni.... Durante il giorno, essa attendeva modestamente alle faccende di casa, e la sera correva al luogo di convegno, dove papà Poignot le dava notizie del barone, e la incaricava, da parte dell'abate, di qualche commissione ch'egli non poteva disimpegnare.

Sì, essa sarebbesi sentita quasi felice, se avesse potuto aver delle notizie di Maurizio.... Che cosa era accaduto di lui? Perchè non dava segno di vita?

Ahimè! che non avrebbe mai dato per un suo consiglio?...

Ma s'accostava il momento in cui le abbisognava una persona amica, dei soccorsi, delle cure, ed essa non sapeva a chi far capo.

In questa estremità, e proprio nel momento che non sapeva a chi ricorrere, le sovvenne quel tal vecchio medico che aveva riconosciuto il suo stato a Sairmeuse, che le aveva dimostrato un affetto quasi paterno, ed era stato uno dei testimoni del suo matrimonio a Vigano.

— Egli mi salverebbe, esclamò, se sapesse, se fosse prevenuto!...

Non v'era tempo da perdere; scrisse subito al vecchio dottore, e incaricò un garzoncello delle vicinanze di portar la sua lettera a Vigano.

— Il signore, rispose questi al suo ritorno, ha risposto che voi potete contare su lui.

Diffatti, la sera, Marianna sentì battere alla porta. Era quell'amico sconosciuto che veniva in suo soccorso.

L'onesto uomo rimase per quindici giorni nascosto alla Borderie.

Quando partì una mattina, prima di giorno, portava sotto il suo largo mantello un bambino, — del quale, colle lagrime agli occhi, aveva giurato di prendersi cura come se osse suo figlio.

Marianna aveva ripreso la sua vita ordinaria.

Nessuno, in paese, potè avere il più lieve sospetto.

XLII.

Per abbandonare Sairmeuse senza violenze, nobilmente e freddamente, la signora Bianca aveva fatto degli sforzi sovrumani e le bisognò tutta l'energia della sua volontà.

Essa consumavasi internamente dalla rabbia, mentre si copriva d'una melanconica dignità, mormorando parole di mansuetudine e di perdono.

Ah! se non avesse ascoltate che le ispirazioni del suo risentimento!...

Ma la sua vanità indomabile l'accendeva dell'eroismo del gladiatore morente nel circo; e aveva il sorriso sulle labbra... Cadendo, pretendeva di cadere con grazia.

— Nessuno mi vedrà piangere, nessuno sentirà lamentarmi, diceva a suo padre ch'era più abbattuto di lei, imitatemi.

E veramente essa fu stoica, al suo ritorno nel castello di Courtomieu.

Il suo volto pallido restò di marmo sotto gli sguardi degli attoniti servi, che sembravano aspettare la spiegazione di quella catastrofe inaudita.

— Mi chiamerete «Madamigella» come per il passato, disse con tuono imperioso. Chi dimenticherà questo ordine sarà licenziato.

Una cameriera lo dimenticò la sera stessa pronunziando la parola vietata; «... damigella...» La poveretta fu cacciata immediatamente, senza misericordia, malgrado le sue proteste e le sue lagrime.

Tutte le persone del castello erano sulle furie.

— Che cosa crede, dicevano, di farci dimenticare che è maritata e che suo marito l'ha piantata?

Ahimè! avrebbe voluto dimenticarlo essa per la prima.

Avrebbe voluto distruggere perfino il ricordo di quel giorno fatale del 15 aprile, che l'aveva veduta ragazza, sposa e vedova fra il sorgere e il tramontar del sole.

Vedova!... non l'era dessa infatti?...

Senonchè suo marito non glielo aveva rapito la morte, ma un'altra donna pensava, una rivale, un'infame, e perfida creatura, una donna disonorata, Marianna in una parola, mentr'essa abbandonata, vilipesa, reietta non apparteneva a nessuno.

Apparteneva all'uomo di cui portava il nome come una livrea, all'uomo che non voleva saperne, e la fuggiva.

Non aveva che vent'anni, eppure tutto era finito per la sua gioventù, per le sue speranze, fin'anche pei suoi sogni.

Il mondo la condannava inappellabilmente, irrevocabilmente, a viver sola e desolata... mentre Marziale libero da qualunque pregiudizio, farebbe pompa in pubblico alla luce del sole dei suoi amori adulteri.

Allora riconobbe tutto l'orrore del suo isolamento. Non uno a cui confidarsi nel suo dolore, non uno che avesse il cuore così compassionevole da sentirsi intenerire per la sua sventura.

In altri tempi, essa aveva due amiche al convento del Sacro Cuore, erano, si può dire, inseparabili; ma uscita dal chiostro le aveva tenute lontane colla sua alterigia, poichè non erano nè cosi nobili nè così ricche da starle al confronto.

Trovavasi dunque ridotta alle irritanti consolazioni di zia Media, degna e buona donna, non si può negare ma la cui intelligenza si era spezzata sotto i cattivi trattamenti, e le cui lagrime triviali scorrevano del pari per la perdita d'un gatto e per la morte di un congiunto.

(*Continua*)

Il tentato furto dell'altra notte

I ladri — «sempre soliti ignoti» hanno ripreso la loro attività. L'altra notte, in via Ronchi, penetrarono scavalcando il muro di cinta del cortile dell'osteria al Brindisino con l'evidente proposito di scassinare l'uscio di un ballatoio che dà nella casa dell'oste.

Ma avevano fatto i conti senza il medesimo oste che s'affacciò alla finestra esibendo agli ignoti la lucida canna d'una rivoltella. A quella vista i due malfattori fuggirono. Il furto venne denunciato.

Echi della disgrazia dell'altro ieri

Il corridore Gio. Batta Mauro d'anni 62 di Colloredo di Prato che determinò con l'urto del proprio carro la caduta d'un pilastro addosso alla vecchia Margherita Mungherli causandole gravi lesioni, è stato arrestato come responsabile di lesioni colpose.

Le dimissioni del cav. Coren

Il cav. dott. Lucio Coren ha presentato le dimissioni da presidente della Commissione provinciale per il miglioramento bovino.

Ciclista sfortunato

Il meccanico Santi Marcello di Luigi di anni 18, correndo in bicicletta nel pomeriggio di ieri, cadde a terra. Si fece subito accompagnare all'ospedale, ove il dott. Fabbiani gli constatò una lussazione all'omero destro. Guarirà in circa una ventina di giorni, salvo complicazioni.

o—o—o—o—*—*—*—o—o—o—o

Pulite le vostre caldaie

Se l'uomo si volesse ricordare che l'organismo suo, oltre ad essere una sorgente di forza, di vita, è pure, per necessità, una fabbrica di veleni, è certo che la sua esistenza passerebbe meno tormentosa e godrebbe in assai maggior misura di quel tesoro inestimabile che è la salute.

Ma l'acqua stessa, che — quando è pura — sembra la sostanza più innocente che esista, se ad essa volete togliere le energie potenti che tiene in sè racchiuse e la mettete a bollire nella caldaia di un motore qualunque, finisce col rendervi inservibile la caldaia stessa se non allontanate metodicamente le incrostazioni calcaree che essa vi lascia come residui della sua evaporazione.

Figuriamoci cosa deve essere il nostro organismo nel quale non l'acqua soltanto, ma tanto e tante sostanze introduciamo a sviluppare quelle energie nervose, muscolari, calorifiche, necessarie alla nostra esistenza.

Dalla elaborazione, digestione, combustione di tali sostanze si formano tanti residui di cui buona parte, la più grossolana, viene eliminata, ma molto rimane a costituire un pericolo continuo e grave per il funzionamento del delicato organismo umano.

E l'acido urico è, fra questi residui, uno dei più pericolosi, capace di generare le più variate malattie (gotta, calcolosi, renella, reumatismi, nevralgie, malattie della pelle, dei vasi sanguigni-arteriosclerosi —, ecc.).

«Dall'uso dell'Antagra (scrive l'egregio dottor *A. Prestidonato*, di Monreale) ho ottenuto effetti sicuri e meravigliosi in tanti malati di gotta, di reumatismo, sia nel periodo acuto, sia come profilattico.

«Con tal rimedio ho ottenuto la rapida eliminazione dell'acido urico per la via delle orine, col che venivo ad avere un pronto risultato contro la causa prima della gotta quale mai ho ottenuto nella mia lunga pratica con tutti gli altri elixir e preparati antigottosi.

«Dopo tale lunga esperienza posso bene dichiarare l'Antagra Bisleri (di Milano) un potente e prezioso rimedio per vincere e sedare i più forti accessi gottosi e guarire mercè una continua profilassi la più ostinata ed inveterata gotta». 2

Crediamo doveroso

far conoscere al pubblico che per guarire le malattie delle vie genito-urinarie, veneree e sifilitiche si devono usare i rinomati medicinali CASILE, gli unici che sono riconosciuti da celebrità mediche estere e nazionali come un vero progresso per la scienza.

(*Vedi avviso in quarta pagina*)

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il Papa sta sempre meglio

ROMA, 13. — Le notizie che si hanno in Vaticano sulle condizioni di salute del Pontefice sono sempre migliori. Pio X ha passato la notte tranquillissimo. La febbre è scomparsa. L'augusto infermo si può dire entrato in convalescenza. Questa dovrà essere però lunga assai, date le condizioni di debolezza generale del Pontefice. I prof. Petacci e Marchiafava hanno visitato Pio X ieri sera e stamane. Stamane si sono recate in Vaticano anche le sorelle e la nipote del Papa, che si trattennero presso l'augusto infermo fino alle 11 circa.

Il *Giornale d'Italia* dice che la mattinata è trascorsa per il Pontefice tranquilla e riposata. A quanto si assicura, egli aveva dimostrato il desiderio di ascoltare la messa per soddisfare al precetto domenicale, ma non si è creduto opportuno di soddisfare a questo suo desiderio, per timore che la pia cerimonia non avesse ad affaticare e a commuovere troppo il Papa, di cui si conosce la profonda pietà.

Cardinali in visita da Rampolla

BERNA, 13. — Quattro cardinali tra cui il Maffi, candidato principale al soglio pontificio, sono arrivati nel convento di Einsiedein a far visita al cardinale Rampolla. La visita sta in relazione con lo stato di salute del papa e la possibilità di un imminente conclave.

L'on. Giolitti a Roma

ROMA, 13, notte. — Verso la fine del mese l'onor. Giolitti di ritorno da Bardonecchia e diretto ad Anticoli, sosterà a Roma qualche giorno. In quell'occasione verrà deliberata la nomina della commissione consultiva per l'ordinamento delle ferrovie. In questa commissione, come è noto, oltre i ministri del Tesoro, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, saranno rappresentati anche il commercio, l'industria, il lavoro e la Camera dei deputati.

Il secondo volo del P. 2 sopra Milano

MILANO, 13. — Stamane alle 7.30 il dirigibile militare P. 2 ha fatto una seconda comparsa in città attraversandola e destando l'ammirazione delle poche persone che si trovavano nelle vie in quell'ora così mattutina, e dato l'esodo di cittadini per la campagna in occasione delle feste del ferragosto. Il dirigibile si è diretto per la parte orientale della città.

MILANO, 13. — Nella navicella del P. 2 nel volo di stamane, oltre al comandante Ponzio, avevano preso posto i tenenti Castracane e Brivonesi, il tenente di artiglieria Seimandi, il meccanico Rapanelli e un soldato fotografo con una macchina cinematografica. Giunto all'altezza di Sesto il dirigibile si diresse su Monza e quindi dopo essere passato sopra i paesi circostanti, riprese la rotta su Milano.

Il volo è durato un'ora precisa. L'atterramento è stato perfetto. Il viaggio fu magnifico, con calma assoluta di vento.

IL MINISTRO DELLA MARINA VISITERA' I CANTIERI ove si costruiscono le altre due dreadnoughts

GENOVA, 13. — Alle 9.30 a bordo della r. nave *Carlo Alberto* è qui giunto il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica, per visitare i cantieri Ansaldo e Odero. Si recarono a fargli visita il capitano del porto e il comm. Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto. La nave ha ormeggiato nell'avamporto.

Il Ministro della Marina ha rimandato la visita alle nave *Leonardo da Vinci* e *Giulio Cesare* a domattina. L'on. Ministro si è tenuto costantemente nel pomeriggio in comunicazione con Napoli e col Ministero per avere notizie circa l'incrociatore *San Giorgio*.

UNA DISGRAZIA RACCAPRICCIANTE a Montefort Irpino

Tre cadaveri in fondo a un pozzo

AVELLINO, 13. — Giunge dal vicino comune di Montefort Irpino notizia di una raccapricciante disgrazia. Una giovane contadina Sandulli Filomena di 26 anni, discese in un pozzo di nuova costruzione, profondo circa 24 metri nel quale era stato acceso del fuoco con l'intento di attirarvi le acque delle correnti sotterranee. Ma l'acido carbonico sviluppatosi dal fuoco deve averla asfissiata perchè — passò parecchio tempo e la ragazza non si vedeva risalire. Allarmato di ciò, uno zio della giovinetta a nome Sandulli Angelo di 50 anni, accorse poco dopo al pozzo, insieme con altri parenti e facendosi aiutare da questi, discese anch'egli nel pozzo per vedere che cosa fosse accaduto. Ma i parenti rimasti ansiosi ad attendere aspettarono invano che egli risalisse. Allora, intuendo la doppia disgrazia, si diedero a chiamare aiuto. Alle grida accorse un tale Marano Biagio di anni 40, il quale coraggiosamente discese nel pozzo per tentare di salvare i due infelici. Era appena disceso giù che fu visto subito risalire. Egli aveva scorto fra il fumo i cadaveri dei due disgraziati, ma, preso alla gola dalle esalazioni mefitiche, dovette cercare scampo per sè. Ma l'acido carbonico respirato lo aveva quasi soffocato, e quando giunse faticosamente agli orli del pozzo, le forze lo abbandonarono improvvisamente e precipitò in fondo alla buca letale, rimanendo anch'egli cadavere. La terribile disgrazia ha gettato lo spavento nel paese. Appena appresa la notizia, il prefetto di Avellino ha inviato sul posto il chimico prof. Paris perchè si rendesse conto del fenomeno, senonchè un funzionario con parecchi carabinieri e un ingegnere del Genio Civile con gli attrezzi. Ma fino a tarda ora di ieri sera non era stato ancora possibile estrarre i cadaveri.

Il mondo musicale d'Europa convenuto nella ospitale Torino

300 corpi di musica - 15.000 esecutori

TORINO, 13. — Con un grande concerto della banda della R. Marina e della banda Municipale di Torino, che ha avuto luogo ieri sera nel salone delle feste all'Esposizione, si sono iniziati i festeggiamenti per il IV Concorso nazionale ed Internazionale di Musica, al quale partecipano circa 300 corpi musicali con un complesso di 15,000 esecutori.

Per questo concorso che tanta aspettativa ed interesse ha suscitato nel mondo musicale, sono stati offerti premi dalle LL. MM. il Re e la Regina, da S. M. la Regina Madre, dal Duca e Duchessa di Genova, dalla Duchessa di Genova Madre, dal Duca e Duchessa d'Aosta, dalla Principessa Letizia, dal Presidente della Repubblica Francese, dal Ministero della P. I. e della Marina, dal Municipio di Torino, oltre a moltissimi premi offerti da associazioni, da enti fra privati e da ditte commerciali.

Il Comitato d'onore è formato dai ministri degli Esteri, della Guerra, della Marina, della P. I., dal comandante la Divisione di Torino.

In questi giorni i treni hanno riversato a Torino tutti i membri delle società che prendono parte al concorso e che rappresentano quasi tutti gli Stati d'Europa. Essi sono stati festosamente accolti dalla cittadinanza e dalle autorità che preparano ricevimenti e banchetti in loro onore. Nelle sere dal 12 al 15 nel salone delle feste, le varie Società partecipanti al Concorso daranno concerti pei quali è viva l'attesa.

Le vere e proprie gare del concorso si svolgeranno in ben 34 locali fra teatri caffè concerto, saloni, ecc., dinanzi ad altrettante giurie e nel pomeriggio di martedì avrà luogo nel recinto della Esposizione un immenso corteo che, partendo dal palazzo delle industrie artistiche si recherà al Pilonetto nella parte opposta dell'Esposizione e di qui si ripiegherà per far sosta al ponte monumentale dove avrà luogo la solenne premiazione e dove seguirà un festival; e con questa festa popolare si chiuderà il grande avvenimento artistico.

Duello in seguito al verdetto d'un giurì d'onore

VENEZIA, 13, notte. — In seguito al verdetto d'un giurì d'onore di cui facevano parte il senatore Tiepolo, il tenente colonnello Alberto Brunelli-Bonetti e il conte Luciano Zucchi, oggi al Lido, si batterono alla sciabola, il tenente colonnello del *Genova* cavalleria di stanza a Padova, signor Gustavo Robin e il conte Francesco Papafava da Padova.

Padrini del tenente colonnello Rubin erano il colonnello Augusto Fabbri e il tenente colonnello Cesare Parigi, entrambi del 57.o fanteria.

Erano padrini del conte Papafava l'on. Brandolin e il tenente colonnello Raimondo Ligurli.

Al primo assalto il tenente colonnello Robin ricevette un colpo alla fronte e il conte Papafava una scalfittura alla spalla destra.

I duellanti si riconciliarono.

Gli scioperi s'allargano in Inghilterra

Cessa il lavoro in parecchie miniere

Disordini a Glasgow

MANCHESTER, 13. — In seguito alla serrata delle miniere di carbone di Hecker Saffi si teme che le miniere di Withe Gross, Diakal, Marsdahe decidano di cessare il lavoro.

GLASGOW, 13. — Nel pomeriggio sono avvenute colluttazioni fra i funzionari e gli scioperanti dei trams. Sono stati operati arresti. I feriti sono stati trasportati all'ospedale. Cinquanta trams sono stati danneggiati.

CARDIFF, 13. — E' stata tenuta l'assemblea plenaria della federazione dei minatori del Galles, per cercare una soluzione dello sciopero; che durava da 10 mesi e che colpisce 12 mila persone. La riunione è stata agitata. I capi del movimento operaio sono stati pubblicamente attaccati. La soluzione del conflitto sembra allontanarsi.

LONDRA, 13. — Quantunque lo sciopero dell'industria dei trasporti sia terminato gli operai dei camions della South Eastern e del Chatam Railway fanno ancora qualche difficoltà; ma quelli della Mideland Railway i quali rimproverano ai loro compagni alcune espressioni della sentenza arbitrale e che avrebbero ricevuto delle concessioni, hanno deciso di riprendere il lavoro.

LONDRA, 13. — Gli scioperanti della stazione di San Pancrazio hanno deciso di riprendere il lavoro lunedì in attesa del risultato dell'esame delle loro domande.

LIVERPOOL, 13. — La cavalleria, la fanteria e la gendarmeria hanno scortato un centinaio di camions, dalla stazione mercantile di Edyhill sino al centro della città. Accompagnavano la sfilata 4 funzionari pronti a fare le intimazioni legali.

Vi sono stati accenni di dimostrazioni, ma senza violenze.

Un incidente alla frontiera turco-bulgara

La Porta offre completa soddisfazione

SALONICCO, 13. — I comandanti della guarnigione di Serres sono stati incaricati di procedere ad un'inchiesta in merito all'incidente di frontiera turco-bulgaro durante il quale due soldati bulgari furono uccisi in territorio bulgaro. Essi si sono recati nella regione dei Monti di Loshads allo scopo di dichiarare agli ufficiali bulgari che il Governo turco è pronto ad accordare completa soddisfazione alla Bulgaria ed infliggere ai soldati turchi che fossero colpevoli le pene dal caso meritate.

I trattati d'arbitrato degli Stati Uniti con la Francia e l'Inghilterra

WASHINGTON, 13. — La commissione alle relazioni estere del Senato concluse in favore della ratifica dei trattati di arbitrato con la Francia e l'Inghilterra, ma respinse il paragrafo conferente alla commissione mista il potere di determinare quali questioni sieno ovvero non suscettibili di arbitrato. Il presidente Taft informò la commissione che farà tutto il possibile perchè il Senato ristabilisca il paragrafo.

Torbidi all'Equatore

NEW YORK, 13. — Un telegramma da Guayaquil (Equatore) annunzia che il presidente Alfaro si è dimesso causa una divergenza politica, e si è rifugiato alla legazione del Cile. Il presidente del Senato assumerà il potere esecutivo.

La conversazione fra Parigi e Berlino sta per essere interrotta

BERLINO, 13. — Il *Berliner Tageblatt* annunzia che Cambon ha avuto ieri un colloquio di mezz'ora con Kiderlen Waechter. Lo stesso giornale riproduce con ogni riserva l'informazione di un giornale di Praga secondo la quale Kiderlein Waechter si recherà a Marienbad il 22 per farvi la cura.

Incendio di una stazione ferroviaria

BASILEA, 13. — Un incendio distrusse la parte centrale della stazione ferroviaria attualmente in costruzione.

PIETROBURGO, 13. — Un incendio che si è esteso a tutto l'edificio, è scoppiato in una fabbrica di trams alla stazione di Mytichtchi sulla ferrovia di Jaroslaw nelle vicinanze di Mosca.

UN DISCORSO DI COMBES sulla riforma elettorale

POITIERS, 13. — Combes ha presenziato a un banchetto di radicali socialisti a Poitiers ed ha criticato la politica di tolleranza che nelle ultime elezioni servì di pretesto alle più ciniche coalizioni e nello spazio di un anno ha fatto cadere tre ministeri tutti bene intenzionati, ma che non avevano per base che una maggioranza instabile come le loro volontà.

Combes è felice di vedere che ieri 4 gruppi di sinistra si stringono attorno al ministro Caillaux, bene determinati a procedere in ogni circostanza di accordo con lui.

L'oratore reputa che la sola ricostituzione delle delegazioni delle sinistre permetterà di risolvere a vantaggio degli interessi del paese la questione della riforma elettorale. Dimostra lungamente gli inconvenienti insormontabili della riforma proporzionale tanto che avevano cominciato a difenderla uomini appartenenti a diversi partiti. Se la rappresentanza proporzionale fosse stata applicata nelle elezioni del 1906, la camera sarebbe stata composta di 261 delegati progressisti liberali membri della destra, di 262 democratici radicali e radicali socialisti e di 33 socialisti.

Queste cifre dimostrano l'impossibilità di governare senza una maggioranza abbastanza forte per tener testa alla coalizione delle due minoranze.

Combes, quantunque intimamente partigiano dello scrutinio di lista spiega come egli abbia propugnato l'accordo per mezzo di una transazione tra i proporzionalisti e gli antiproporzionalisti ed i gruppi di sinistra, accordo che ha condotto sul terreno della rappresentanza delle minoranze. Egli esorta tutti i repubblicani ad aderire a tale accordo perchè le ultime elezioni hanno dimostrato che bisogna finirla con lo scrutinio di circondario, e l'esperienze dei partigiani dello scrutinio di lista sembrano destinate all'insuccesso. Combes ha terminato facendo un vivo appello all'unione dei gruppi di sinistra nel momento nel quale la reazione non ha perduto la sua audacia nell'attaccare la scuola laica.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

I genitori; i nonni; le famiglie Secondo, Libero, Primo Bolzicco, Dionisio Colle ed i parenti tutti, con animo addolorato annunciano la morte della loro adorata

Berna Luy Bolzicco

di mesi uno

avvenuta ieri alle ore 11.30.

I funerali seguiranno oggi lunedì alle ore 5.30 pom. partendo da via Mercerie N. 9.

Il presente annuncio serve quale partecipazione personale.

Corriere commerciale

GRANDI FORNITURE ALL'ESTERO

ROMA, 12. — Il Ministero di Agricoltura industria e Commercio comunica:

Fino al mezzodì del 15 ottobre 1911 presso il Direttore Generale dell'igiene pubblica al ministero dell'Interno in Cairo, saranno ricevute offerte per la fornitura del latte in scatole durante il prossimo anno 1912.

Per prendere parte a detta asta occorre versare alle Tesorerie di Stato, o ad una Banca autorizzata, una cauzione provvisoria uguale al 5 per cento dell'ammontare della fornitura. L'aggiudicatario dovrà poi convertire detta cauzione in definitiva, elevandola al 10 per cento della somma deliberata.

Copia del capitolato d'onore relativo a detta asta è visibile in Roma presso l'Ufficio di informazioni commerciali al Ministero di agricoltura industria e Commercio.

Fina al mezzodì del 15 ottobre 1911 presso il Direttore Generale dell'igiene pubblica al Ministero dellInterno in Cairo, saranno ricevute offerte per la fornitura di articoli vari (spazzole, fibbie, crini di cavallo, finimenti, cuoi, sacchi, spugne, biciclette, molle, pompe, tubi, lampade, catene, giubbe di tela, tessuti di lana, pantaloni di tela, canestri, chiodi, olio, funi, ecc. ecc.) necessari pel rifornimento dei magazzini per tutto l'anno prossimo 1912.

Per prendere parte a detta asta occorre versare alle Tesorerie di Stato o ad una Banca autorizzata, una cauzione provvisoria uguale al 5 per cento dall'ammontare della fornitura. L'aggiudicatario dovrà poi convertire detta cauzione in definitiva, elevandola al 10 per cento della somma deliberata.

Copia del relativo capitolato d'oneri è visibile in Roma presso l'ufficio informazioni commerciali al Ministero d. agricoltura, industria e commercio.

Il giorno 31 agosto 1911 presso l'Amministrazione delle Ferrovie e Telegrafi dello Stato Egiziano a Bulac-Cairo, avrà luogo, l'aggiudicazione dell'asta per la fornitura di otto passerelle per servizio delle Ferrovie Egiziane.

Il relativo capitolato d'oneri può richiedersi direttamente all'indirizzo seguente: Mr. A. M. Webb, C. M. C. Ingenieur Inspecteur del L'aministration des Chemins de Fer Egyitiennes, Anne 's Chambers, Breadway, Westminster, Londras, S. N.

Una nuova tessera coi ribassi per le esposizioni

ROMA, 13. — Il Comitato per le Feste Commemorative del 1911 comunica:

Fino ad ora, volendo godere qualche ribasso ferroviario per le città sedi di Esposizione, occorreva, come è noto acquistare una tessera del prezzo di lire 10.50 la quale dava diritto ad 8 viaggi con un ribasso variabile dal 40 al 60 per cento.

Tale tessera aveva però l'inconveniente che, se alcuno l'avesse usata per un solo viaggio di andata e ritorno veniva ad economizzare ben poco o nulla, se la città da cui partiva era distante meno di 350 chilometri da Roma, Torino, Firenze. Si ebbero quindi nella voce pubblica e nella stampa molte proteste, delle quali fu anche, per il tramite di autorevoli deputati, primo fra tutti, l'on. Maggiorino Ferraris, portata la eco in Parlamento.

A far cessare questo stato di cose, e per fare in modo che anche gli abitanti delle città comprese, nel raggio di 350 chilometri di percorso ferroviario dalle varie Esposizioni potessero godere di un sensibile ribasso sul prezzo di viaggio, i Comitati delle Esposizoni, hanno chiesto ed ottenuto dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato l'istituzione di un nuovo tipo di tessera, della durata di otto giorni del prezzo di lire 4 per la prima e la seconda classe, e di lire 3 per la terza; la quale dà diritto ad un viaggio di andata ed uno di ritorno per Rome e per Torino, e per Firenze, ad un prezzo ridotto in modo che, anche aggiungendo ad esso il prezzo d'acquisto della tessera si viene sempre ad ottenere un risparmio notevolissimo sul prezzo del biglietto ordinario. E questo risparmio poichè si volle dare alla innovazione un'impronta democratica, è per la terza classe di gran lunga maggiore in proporzione a quello della seconda.

o—o—o—o—*—*—*—o—o—o—o

Borsa di Parigi
12 agosto (*Chiusura*)
mercato sostenuto

Rendita francese 3 0/0	94.17
„ Italiana 3 3/4 0/0	102.35
Cambio Londra a vista	25.26
Consolidato Inglese 2 3/4 0/0	78 3/8
Obblig. Ferrovie Lombarde	290.—
Cambio su Italia	99 3/4
Rendita Turca	93.55
Rendita Russa 1891	84.40
„ „ 1906	105.50
„ „ 1909	101.—
„ Portoghese	66.00
Banca Commerciale	856.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.
per Venezia: O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.
per Cividale: M. 5.20 - A. 8 - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.56.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43.
da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.53.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - 17.36 - M. 21.43.
da San Giorgio di Nogaro: 7.22.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa 9.20-14.50-18.40-21.20
Valvasone 9.35-15.8 -18.56-21.34
S. Martino Tagl. 9.42-15.15-19.3 -21.44
S. Giorgio Rich. 9.53-15.27-19.15-21.50
Arrivo a:
Spilimbergo 10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.51
da Spilimbergo 6.05-8.7-13.25-17.29
S. Giorgio Rich. 6.22-8.24-13.44-17.40
S. Martino Tagl. 6.30-8.32-13.53-17.48
Valvasone 6.37-8.40-14.2 -17.57
Arrivo a:
Casarsa 6.50-8.53-14.15-18.10

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DA UDINE P. G.: 6.37, 9.7, 11.41, 15.21, 18.35. Fest. 21.36.
ARRIVI A SAN DANIELE: 8.8, 10.37, 13.12, 16.52, 20.6. Fest. 23.8.
PARTENZE DA S. DANIELE: 6.—, 8.31, 11.4, 13.45, 17.58. Fest. 21.
ARRIVI A UDINE P. G.: 7.31, 10.2, 12.35, 15.16, 19.29, 22.31.